



TEATRONAZIONALE  
TEATRO  
STABILE  
TORINO

# ROBERTO ZUCCO



TEATRO GOBETTI  
12 - 17 GIUGNO 2018 | PRIMA NAZIONALE

# ROBERTO ZUCCO

DI BERNARD-MARIE KOLTÈS

CON GLI ATTORI DIPLOMATI DELLA SCUOLA DEL TEATRO STABILE DI TORINO NICHOLAS ANDREOLI, NOEMI APUZZO, FEDERICA DORDEI, ANNA GAMBA, ALFONSO GENOVA, JOZEF GJURA, NOEMI GRASSO, RICCARDO LIVERMORE, GIULIA MAZZARINO, RICCARDO MICHELETTI, RICCARDO NICEFORO, GIULIA ODETTO, BENEDETTA PARISI, PIERPAOLO PREZIUSO, FEDERICA QUARTANA, ELVIRA SCORZA, VALENTINA SPALETTA TAVELLA, ANDREA TRIACA

REGIA LICIA LANERA

LUCI VINCENT LONGUEMARE  
ASSISTENTE REGIA DANILO GIUVA

RESPONSABILE AREA ARTISTICA, PROGRAMMAZIONE E SVILUPPO BARBARA FERRATO,  
RESPONSABILE AREA PRODUZIONE SALVO CALDARELLA  
RESPONSABILE AREA ALLESTIMENTI SCENICI MARCO ALBERTANO,  
RESPONSABILE UFFICIO ALLESTIMENTI SCENICI GIANNI MURRU

MACCHINISTA EMILIANO CONTIN, ELETTRICISTA / FONICO IVO GOFFI,  
SARTA ALICE DELFINO, SCENOGRFO REALIZZATORE ERMES PANCALDI,  
FOTO DI SCENA ANDREA MACCHIA

TEATRO STABILE DI TORINO - TEATRO NAZIONALE  
IN COLLABORAZIONE CON  
FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI  
TORINO CREAZIONE CONTEMPORANEA

DURATA: 2 ORE SENZA INTERVALLO

Quando avanzo non esito, non guardo gli ostacoli  
e siccome non li ho guardati, gli ostacoli non esistono.  
Sono solitario e forte, sono un rinoceronte.  
*Roberto Zucco*

Quando ho saputo che avrei di nuovo lavorato con i ragazzi quest'anno, ho cercato un testo i cui protagonisti fossero giovani, ma che non fosse però una celebrazione della giovinezza, piuttosto il contrario. Qualcosa che parlasse delle inquietudini della giovinezza, degli errori, delle cadute e che si mettesse in connessione con quelle inquietudini, quella potenza e quell'energia incredibile che ho visto nei ragazzi l'anno scorso nel mio periodo di permanenza a scuola.

Il mio approccio diretto, la mia età non troppo lontana dalla loro, la musica indie, sono un detonatore che ogni giorno fa esplodere la sala piccola delle Fonderie Limone, e mentre il loro cervello e la loro lingua si contorce, nei corpi è tutto un correre e sudare.

I ventenni di oggi sono cresciuti nell'era in cui gli assassini sono celebrità. Agli inizi degli anni duemila, quando Vespa metteva le dita nel plastico della casa del delitto di Cogne, segnando l'inizio di quello che sarebbe stato il genere più seguito della tv degli anni a venire, loro avevano all'incirca sei anni. Il voyeurismo dell'orrore, questa pornografia in diretta Rai se la sono sorbita tutta. E con essa si sono presi tutto il perbenismo, l'ignoranza, il senso del giudizio, la spazzatura, quintali di spazzatura, la superficialità e l'inganno della favola che dice che il mondo si divide in buoni e cattivi.

In *Roberto Zucco* i cattivi e i buoni non esistono, esistono solo i disperati, che falliscono continuamente, per caso, per rabbia, per paura, e sbagliano, sbagliano, sbagliano, e non riescono più a tornare indietro. Un'umanità straziata e straziante.

Zucco è diviso tra la sua condizione di liquidità, egli si fa liquido trasparente, perde forma e consistenza, capace di passare attraverso sbarre fitte come un colabrodo e incapace di essere visto, ascoltato, amato; e la sua condizione statuarica e ferma di rinoceronte che non si ferma davanti a nessun ostacolo. E inevitabilmente diventa lo specchio

di una generazione divisa e liquida, come diceva Bauman, che io definirei ancora meglio annacquata, come il vino che sa di poco. Piangono questi ragazzi di oggi, dalle guance sempre inzuppate aspirano ad essere rinoceronti e come i rinoceronti, ahimè soccombono sotto la rivoltella di questi bui tempi. E a noi insegnanti tocca imbracciare il fucile e giocare a fare i ranger per proteggerli.

Koltès, in un'atmosfera sinistra, in un'aria infernale, fa sfilare soggetti disperati mettendogli in bocca una lingua caleidoscopica, frammentata come la trama stessa. La poesia dà il fianco alla bestemmia, lo slang alla prosa. Il tempo e il luogo cambiano continuamente.

Saltano le regole di giusto o sbagliato, anzi il gioco è proprio questo: sovvertirle.

Ed ecco il senso di questa messa in scena: questi allievi hanno imparato per tre anni le regole del gioco. Adesso che sono diventati attori è arrivato il momento di sovvertirle, perché ogni regola, si sa, nella vita dei grandi, rischia di saltare.

*Licia Lanera*